

PARTE PRIMA
.....
L’Impegno Nazionale nel
contesto di riferimento



DFF 2018 - 2020

PARTE PRIMA

L'IMPEGNO NAZIONALE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO



1.1 QUADRO STRATEGICO

Il quadro strategico di riferimento si conferma **incerto, instabile** e in **continua evoluzione**, influenzato da molteplici dinamiche politiche, economiche, sociali, culturali, demografiche e ambientali, che incidono e spesso modificano gli equilibri geopolitici mondiali.

L'insieme di tutti questi fattori si traduce in un elevato grado di **complessità e instabilità** e nel deterioramento complessivo del quadro di sicurezza internazionale.

Perduranti crisi regionali insistono su aree particolarmente ampie, che dall'Africa occidentale attraverso il Medio Oriente si estendono sino ai paesi del centro Asia, ponendo direttamente a rischio la sicurezza dell'Italia nonché la tutela degli interessi vitali e strategici del Paese.

A questo contesto già degradato si aggiunge la mi-

naccia globale del **terrorismo**: sempre più spesso gli equilibri internazionali sono posti a rischio da **estremismi violenti** che colpiscono i Paesi all'interno e all'esterno dei propri confini (interessi "a distanza").

Le crisi regionali, il terrorismo e gli estremismi amplificano gli effetti dei **flussi migratori**, di portata epocale, che investono anche la nostra Penisola, e divenuti un fenomeno sfruttato dalle organizzazioni criminali e terroristiche per sviluppare traffici illeciti su scala transnazionale, a vantaggio dei propri interessi, principalmente economici.

Le correlate crisi umanitarie costringeranno anche i Paesi europei a farsi carico degli effetti di queste **migrazioni di popoli**, mettendo a dura prova gli equilibri sociali e politici interni. Si tratta di un fenomeno che ha assunto un carattere strutturale e per cui andranno individuati strumenti di inter-

vento sinergici e ad ampio spettro, con il coinvolgimento diretto della comunità europea e internazionale.

Anche le **emergenze** e le **calamità naturali** sono in crescita. I cambiamenti climatici e ambientali ora mai sono una delle principali sfide di diretto impatto sul territorio nazionale, i cui effetti già vedono un crescente impegno della Difesa. Nella fattispecie, le conseguenze di tali cambiamenti - tra cui spiccano, per gravità: l'aumento delle temperature; l'innalzamento del livello del mare; precipitazioni e fenomeni atmosferici violenti con i conseguenti rischi idrogeologici per inondazioni e smottamenti; il caldo estremo e le sue conseguenze come siccità ed incendi boschivi - avranno ripercussioni non solo ambientali, ma anche sociali, demografiche ed economiche, con risvolti potenzialmente conflittuali, dal momento che l'impatto è di rilevanza globale.

Sia per la sua posizione geografica, sia per la morfologia del suo territorio, l'Italia risulta particolarmente esposta ai rischi di eventi climatici estremi e di disastri naturali, nonché di origine antropica. Di fronte a tali rischi è necessario continuare a lavorare sistemicamente per migliorare le strategie di prevenzione e adattamento, a livello sia locale sia nazionale, con un crescente coinvolgimento di tutte le componenti civili e militari del Paese.

Anche le attività della **criminalità organizzata**, i cui interessi hanno raggiunto dimensioni globali, gravano ulteriormente sul quadro di instabilità: i traffici illeciti alimentati dalle organizzazioni criminali,

con particolare riferimento all'immigrazione clandestina, alle attività di racket, riciclaggio, corruzione e creazione di illeciti monopoli in settori particolarmente critici quali la raccolta dei rifiuti e l'edilizia, nonché le frodi ai danni di enti locali e

Il quadro strategico di riferimento si conferma complesso, instabile e in rapida evoluzione, influenzato da molteplici dinamiche politiche, economiche, sociali e culturali, estremamente interconnesse e interdipendenti

nazionali, continuano a drenare ingenti risorse finanziarie, con seri impatti sulla sicurezza collettiva e sulle potenzialità di crescita del Paese.

Le più recenti evoluzioni dello scenario internazionale hanno segnato anche il ritorno della **competizione militare** fra gli Stati, declinata sia nell'incremento degli investimenti per l'acquisizione di moderni sistemi di armamento e la ricostruzione di capacità convenzionali progressivamente abbandonate nei decenni passati, sia nel ritorno della minaccia missilistica e nucleare e nell'accentuarsi di quella cibernetica, in costante trend di crescita in termini di sofisticazione, pervasività e persistenza, a fronte della vulnerabilità delle piattaforme web istituzionali e private.

Già ora le dinamiche politiche, economiche, sociali e culturali si sviluppano in larga parte attraverso le reti telematiche, potenziale dimensione preferenziale dei moderni conflitti. In tale contesto, ove si assiste a un aumento esponenziale dei rischi di compromissione degli interessi vitali nazionali, un'importanza essenziale stanno assumendo le tematiche connesse con la **sicurezza energetica** e



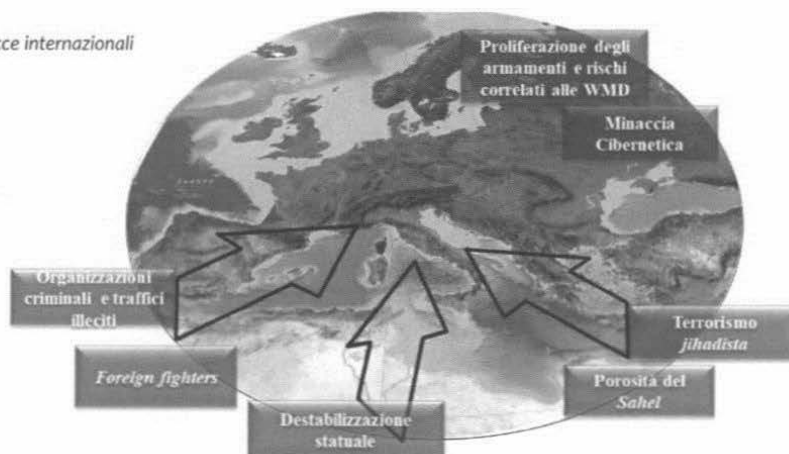
Fig.1

Indice del livello di pace globale

Fonte: "Global Peace Index - 2017" di Institute of Economics & Peace

DFF 2018 - 2020

Fig.2
Principali minacce internazionali



cibernetica del Paese, nel cui ambito il fattore umano continuerà ad avere un ruolo cruciale, sia per la sua capacità di integrarsi con la tecnologia e anticipare così le sofisticate evoluzioni di questa tipologia di minaccia, sia perché esso stesso rappresenta uno degli elementi critici di specifica vulnerabilità in tale contesto.

La **complessità del cambiamento** nonché l'**asimmetria** e l'**omnidirezionalità** delle nuove minacce, stanno progressivamente incrementando l'attenzione degli apparati statali e delle organizzazioni sovranazionali per la cosiddetta **dimensione ibrida** dei conflitti. Gli Stati, che restano gli attori fondamentali della *governance* globale vedono, sempre più spesso, la loro sovranità messa a rischio da **invasive** e crescenti attività di **propaganda**, **attivismo digitale** e **spionaggio**, ulteriore fronte questo che impegnerà i Paesi e le organizzazioni internazionali e comunitarie nella ricerca e sviluppo di condivise strategie di adattamento e concrete iniziative di rafforzamento delle capacità per una sicurezza e difesa comune.

La complessità del cambiamento nonché l'asimmetria e l'omnidirezionalità delle nuove minacce, stanno progressivamente incrementando l'attenzione degli apparati statali e delle organizzazioni sovranazionali per la cosiddetta dimensione ibrida dei conflitti.

1.2 QUADRO POLITICO MILITARE

L'Italia, per ragioni storiche, politiche, economiche e di sicurezza, resta saldamente ancorata all'area **euro-atlantica** ed **euro-mediterranea**, ove il Paese è impegnato a sviluppare efficaci strategie di contrasto delle minacce più prossime agli interessi nazionali.

Lo sforzo nazionale è incentrato sull'attiva partecipazione ai consolidati meccanismi di prevenzione, deterrenza e difesa collettiva assicurati *in primis* dall'**Alleanza atlantica** attraverso i tre "*core tasks*"¹, dall'**Unione europea** (UE) nel suo ruolo di *Global Security Provider* ed infine dall'**Organizzazione delle Nazioni Unite** (ONU), che l'Italia riconosce quale ineludibile riferimento di legittimazione per le questioni di sicurezza internazionale. La NATO, l'UE e l'ONU continueranno a rappresentare, anche per il futuro, la migliore garanzia di un'adeguata condizione di sicurezza per il Paese.

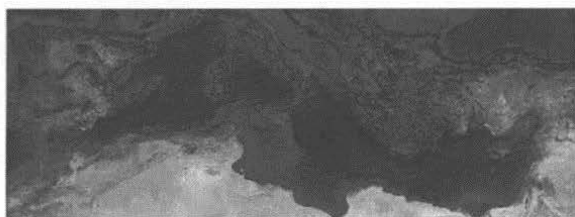
Nell'ambito degli interventi all'estero, l'Italia adotta un **approccio multidisciplinare**, che prevede il coinvolgimento sinergico oltre che dello Strumento militare, delle altre Istituzioni dello Stato, in particolare nelle sue componenti politico-diplomatiche, economiche e culturali. Il cuore della proiezione internazionale dello Strumento militare è rappresentato da quelle attività a elevato impatto strategico sulla sicurezza e sulla sta-

¹ Difesa collettiva, Gestione delle crisi, Sicurezza cooperativa.

bilità, *in primis* quelle di "costruzione di capacità" (*capacity building*) a favore dei Paesi *partner* maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo internazionale, nonché quelle dettateci dalla solidarietà transatlantica, che mirano a scongiurare il rischio di conflitti tradizionali.

Anche nel 2018 l'Italia prosegue, dunque, la propria convinta e solida collaborazione in ambito NATO, UE e ONU, contribuendo, in piena conformità con il diritto internazionale, ad interventi volti a proiettare stabilità al di là dei propri confini, con gli strumenti del dialogo politico, dell'assistenza alle istituzioni militari e civili degli Stati fragili, del rafforzamento dei partenariati e delle attività di sicurezza cooperativa.

REGIONE EURO-MEDITERRANEA



Per la sua peculiare posizione geografica, l'Italia risulta fortemente esposta ai profondi mutamenti che investono il cosiddetto "Mediterraneo allargato", crocevia critico per molte delle minacce e delle insidie sopra evidenziate. La situazione di aperto conflitto che ancora si registra in **Siria**, l'instabilità della **Libia** e la marcata ingovernabilità della fascia del **Sahel** hanno accentuato gli effetti di una crisi politico-militare che investe tutta la **regione euro-mediterranea**, ove a elementi di forte contrapposizione regionale si combinano divergenti interessi strategici di interesse globale.

Le sanguinose guerre civili hanno favorito il diffondersi del **terrorismo** e della **criminalità transnazionale** nella regione, che continua ad essere attraversata da profondi sconvolgimenti politici, economici e sociali. Le precarie condizioni di sicurezza di alcuni Paesi dell'area e l'assenza di effettive capacità di controllo del territorio da parte delle legittime autorità locali, continuano ad alimentare flussi migratori diretti verso l'Europa e il proliferare di traffici illeciti che pongono a rischio, tra l'altro, la libera circolazione marittima e commerciale e la sicurezza energetica.

La **Libia**, in particolare, per ragioni storiche e per gli interessi nazionali in materia di sicurezza anche energetica, costituisce una **priorità strategica** per l'Italia. Il contesto libico continua a presentare molteplici profili di instabilità e, ad oggi, il negoziato politico libico a egida ONU non ha ancora consentito il raggiungimento di un consenso generalizzato.

Nel 2018, per rendere l'azione di assistenza e supporto in Libia maggiormente incisiva ed efficace, sostenendo il governo libico nella pacificazione e stabilizzazione del Paese e nel rafforzamento delle attività di controllo dell'immigrazione illegale nonché di contrasto dei traffici illeciti e delle minacce alla sicurezza, in armonia con le linee d'intervento decise dalle Nazioni Unite e in risposta alle richieste delle autorità libiche, l'Italia ha riconfigurato e razionalizzato in un unico dispositivo le varie iniziative precedentemente avviate, confluite ora nella Missione di Assistenza e Supporto Italiana in Libia.

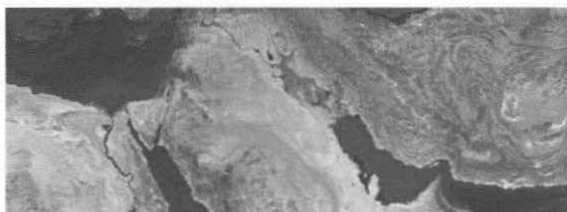
SAHEL



Il **Niger** costituisce un Paese fondamentale per la sicurezza dell'area del Sahel, ove transitano traffici illegali che contribuiscono anche alla destabilizzazione della Libia. Il Governo nigerino ha formalizzato una richiesta di assistenza tecnico-militare, coerente con l'Accordo di cooperazione bilaterale in materia di difesa sottoscritto nell'anno 2017, cui l'Italia ha risposto con un programma di sviluppo delle capacità militari e di sicurezza locali, anche in relazione alla sorveglianza delle frontiere e del territorio, secondo le richieste specifiche e concrete ricevute da parte nigerina.

DPF 2018 - 2020

MEDIO ORIENTE



La sicurezza della regione medio-orientale resta fortemente compromessa dall'aperto conflitto in **Siria** e dai riverberi sui Paesi confinanti. Nell'intera regione continuano a operare infatti sia formazioni dell'estremismo *jiihadista*, sia attori statali di livello regionale e globale mossi da differenti agende politiche. Allo scopo di conferire un assetto politico stabile e pacificato in queste aree, la comunità internazionale persevera nei propri sforzi politici, diplomatici e militari.

In **Iraq**, in particolare, la Comunità internazionale ha saputo reagire alla sfida lanciata da ISIS, prima arrestandone l'avanzata, poi neutralizzandone le velleità istituzionali. Tre anni di intensi sforzi della Coalizione internazionale hanno portato alla disarticolazione della dimensione territoriale di ISIS, che resta però ancora una minaccia anche per l'Occidente, sia per la capacità di radicarsi efficacemente in territori privi di controllo, sia per l'attitudine a infiltrare con proprie cellule dormienti le stesse comunità europee, propagandando, anche grazie all'utilizzo del *web*, l'incitamento all'odio settario e al terrore indiscriminato. Terminata la fase più cruenta della lotta contro ISIS ma dato il persistere della minaccia, non ancora completamente debellata, la Coalizione internazionale continua nel proprio impegno per ripristinare le condizioni di sicurezza necessarie ad avviare il processo di stabilizzazione, operando a supporto delle istituzioni locali, per promuovere lo stato di

diritto e ristabilire le basi per lo sviluppo economico e sociale del paese.

Nel medesimo quadrante geografico, l'Italia mantiene l'impegno in **Libano**, sia nel quadro della missione ONU "United Nations Interim Force in Lebanon" (UNIFIL), ove continua ad operare un consistente contingente nazionale, sia in ambito bilaterale, con la Missione di assistenza e supporto in Libano. L'impegno nazionale nel Paese dei Cedri assicura frutti importantissimi per il mantenimento della pace e di ragionevoli livelli di sicurezza in tutta l'area, malgrado la regione circostante continui ad essere sconvolta da violenze di ogni genere.

AREA BALCANICA



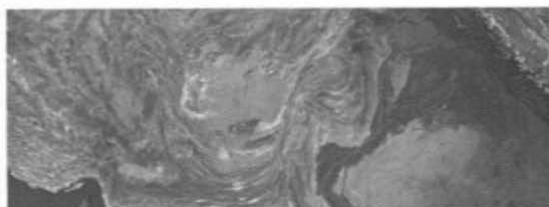
Emerge per l'Italia una rinnovata centralità strategica della regione dei Balcani, sia in chiave di partecipazione alla presenza e al monitoraggio della Comunità internazionale rispetto all'aggravarsi della minaccia terroristica nonchè delle criticità correlate ai flussi migratori presenti, sia al fine di accompagnare i Paesi della regione verso una piena integrazione nelle istituzioni europee e atlantiche.

Nell'area continuano ad intrecciarsi sfide alla sicurezza tradizionali (tensioni etniche, traffici clandestini, criminalità organizzata) e minacce emergenti (penetrazione del radicalismo di matrice religiosa e rischi di migrazioni incontrollate), il cui contrasto assume fondamentale rilevanza per la stabilità della regione e dell'intero continente europeo.



Resta dunque fondamentale l'azione dell'Alleanza Atlantica, in particolare in **Kosovo**, paese ancora fragile e che si trova ad affrontare sia le perduranti tensioni interne, sia i rischi provenienti dall'esterno, connessi con la penetrazione di ideologie e gruppi radicali e criminali. Con la missione KFOR, la Comunità internazionale e l'Italia continuano pertanto a svolgere un delicato ruolo di assistenza, mediazione e supporto alla crescita delle capacità operative delle Forze locali.

AFGHANISTAN



Il nostro contributo all'azione di contrasto al terrorismo svolta dalla Comunità internazionale si sostanzia anche nella partecipazione alla missione NATO "Resolute Support" in **Afghanistan**, la cui situazione generale e di sicurezza presenta un quadro composito di luci e ombre.

Il Paese continua infatti a trovarsi in bilico fra la possibilità di una significativa ripresa economica e sociale da un lato, e il rischio di un nuovo scivolamento verso il disordine e la violenza estremista dall'altro. La società civile ha fatto passi avanti straordinari, come dimostrato da tutti i maggiori indicatori sociali (mortalità infantile, scolarità e presenza di donne nelle istituzioni politiche). I Talebani e gli altri gruppi terroristici, che negli ultimi anni sono stati aspramente combattuti dalle forze di sicurezza afgane anche al prezzo di gravi perdite, conservano tuttavia la capacità di colpi di mano improvvisi, che mirano a sovvertire l'ordine politico del Paese e a sottrarre al controllo del governo legittimo le regioni più vulnerabili.

La consapevolezza che i progressi ottenuti potrebbero essere vanificati in caso di ritorno al passato, è alla base della decisione della NATO di riconfermare il proprio impegno nel Paese, ripensando la missione non più sulla base di scadenze temporali rigidamente predefinite, ma in relazione alle effettive condizioni riscontrate sul terreno. Nel 2018, il nostro impegno in Afghanistan, sempre nel con-

testo dell'intervento della Comunità internazionale, continuerà a restare forte e sempre più orientato verso l'aiuto alle legittime Autorità locali, affinché esse possano occuparsi autonomamente della sicurezza nazionale, prevedendo tuttavia una progressiva contrazione della partecipazione nazionale, che salvaguarda in ogni caso tutte le capacità di maggiore valore operativo.

1.3 LA COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA INTERNAZIONALE

Il ruolo dell'Italia nel mondo è determinato dai nostri interessi vitali e strategici come Nazione e come membro di rilievo della comunità internazionale.

In primo luogo, il nostro futuro politico, economico e sociale è senz'altro ancorato all'Europa e al suo sviluppo, dato che i nostri interessi di sicurezza e difesa coincidono, in larga misura, con quelli degli altri Paesi europei. La sicurezza e la stabilità del continente europeo rappresentano dunque un'esigenza vitale per il nostro Paese. In tal senso, l'Italia continua a promuovere attivamente il processo verso una crescente integrazione di risorse e capacità tra i Paesi membri dell'**Unione Europea (UE)** e ritiene strategico il rafforzamento della Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC).

Gli interessi nazionali, tuttavia, non sono confinati esclusivamente all'interno dell'Europa: la difesa del territorio nazionale, degli spazi marittimi e aerei sovrani, la libertà e la sicurezza dei nostri cittadini e il futuro benessere del Paese, sono dipendenti da una diffusa stabilità mondiale e dall'esistenza di un sistema internazionale in grado di tutelare la pace e la sicurezza globale. La comunità transatlantica costituisce, perciò, il secondo e più ampio cerchio a garanzia della difesa del Paese. In tal senso, la **NATO** è organizzazione di riferimento imprescindibile per la centralità del suo ruolo nella difesa collettiva.

L'Italia, infine, è anche parte attiva della comunità internazionale, riconoscendo nell'**Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)** il riferimento principale di legittimazione per le questioni di sicurezza internazionale. L'ONU, infatti, svolge un ruolo fondamentale a sostegno dei processi di

DPP 2018 - 2020

stabilizzazione delle numerose aree di crisi nel mondo.

UNIONE EUROPEA

L'Unione Europea (UE) ha intrapreso un percorso innovativo nell'ambito della Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC), teso a rafforzare la dimensione europea della difesa e a tradurre in concreto la Strategia Globale dell'UE (*European Union Global Strategy* - EUGS). Alla luce del rinnovato Livello di Ambizione (LdA) quale *Global Security Provider*, l'UE aspira ad un'autonomia strategica, sia tecnologico-industriale sia di capacità di intervento operativo, mantenendo la NATO quale riferimento per la difesa collettiva.

L'Italia ha accolto con grande soddisfazione l'approvazione, a giugno 2016, dell'EUGS ed è da sempre favorevole a una strategia europea che consideri gli interessi e gli obiettivi strategici comuni e stimoli una più matura consapevolezza del valore aggiunto che l'UE può offrire sullo scacchiere mondiale, mediante politiche attive di prevenzione e non solo di reazione alle crisi.

Il conseguimento di un'autonomia strategica tecnologico-industriale consentirà all'UE di mantenere e rafforzare un vantaggio competitivo nelle capacità operative, dando anche un orizzonte di crescita all'industria dei Paesi membri. Questo è il momento di uniformare procedure, creare sinergie, favorire flessibilità di impiego, al fine di aumentare la prontezza delle forze e disporre di capacità militari credibili ed adeguate. È pertanto necessario continuare ad assicurare un costante supporto nazionale ai tre pilastri tesi al rafforzamento della PSDC, ovvero il Piano Europeo di Implementazione sulla Sicurezza e Difesa, l'*European Defence Action Plan* (EDAP) e il *Common set of proposal* per l'implementazione della *Joint Declaration* NATO-UE, in particolare, attraverso:

- il mantenimento di chiari obiettivi politici connessi al Livello di Ambizione e delle capacità di risposta, sia civili sia militari, funzionali al soddisfacimento dello stesso;
- il potenziamento del ruolo della *European Defence Agency* (EDA) e l'impegno affinché l'Agenzia si doti di strumenti idonei a supportare lo sviluppo capacitivo dei Paesi membri in un'ottica sempre più cooperativa ed integrata, ricercando economie di scala e, laddove



possibile, promuovendo – nell'ambito europeo – le capacità possedute dalle singole nazioni;

- il pieno appoggio all'*European Defence Action Plan* (EDAP) che mira a stimolare la cooperazione tra Stati membri nello sviluppo delle capacità operative attraverso incentivi e strumenti finanziari nel contesto dell'iniziativa *European Defence Fund* (EDF) approvata nel 2017. In tale quadro, per il breve-medio periodo (2018-2020), è stata approvata la *Preparatory Action on Defence Research* (PADR), del valore di € 90 milioni, a supporto della ricerca tecnologica di settore (c.d. *research window*) unitamente al Regolamento del Programma europeo per lo sviluppo dell'industria della difesa (EDIDP), del valore di circa € 500 milioni, per co-finanziare gli investimenti cooperativi per lo sviluppo di capacità operative (c.d. "*capability window*"). Per il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale dell'Ue (2021-2027) è in corso di negoziazione un Regolamento unitario che contempla un volume complessivo di incentivi pari a circa € 4,9 miliardi per la ricerca tecnologica ed a € 8,9 miliardi per gli sviluppi in cooperazione di capacità operative.
- l'efficienza della struttura permanente di Comando e Controllo dell'UE, deputata alla pianificazione, condotta e controllo di tutte le attività afferenti alla PSDC, al fine di una maggiore integrazione civile e militare con un adeguato supporto da parte del processo di *intelligence* e delle lezioni identificate/apprese. In quest'ottica si inserisce il sostegno al processo di revisione della *Military Planning and Conduct Capability* (MPCC), istituita a giugno 2017 e adibita alla pianificazione e condotta - a livello strategico militare - delle missioni militari non esecutive, funzionale alla possibile creazione di un unico direttorato civile-militare, assieme al *Civilian Planning and Conduct*

Capability, per la gestione di tutte le missioni PSDC;

- il pieno sostegno al coordinamento, alla cooperazione, alla complementarità e alla trasparenza con la NATO, che continua a costituire la cornice di riferimento principale per la difesa collettiva. Le relazioni NATO-UE devono tendere al rafforzamento del rapporto di partenariato strategico, perseguito tramite l'implementazione della Dichiarazione Congiunta NATO-UE firmata al Summit di Varsavia del 2016 e che ha già visto la definizione e l'approvazione comune di due set di misure di cooperazione, per un totale di 74 proposte di implementazione della Dichiarazione NATO-UE rafforzata nel suo spirito politico a margine del più recente Vertice dei Capi di Stato e Governo della NATO, tenutosi a Bruxelles nel luglio 2018;
- la revisione del Meccanismo Athena, ampliando il bacino del finanziamento comune;
- l'uso di tutte le potenzialità della cooperazione strutturata permanente (PESCO) quale misura di rafforzamento della PSDC. La PESCO è stata formalmente approvata in occasione del Consiglio europeo nel mese di dicembre 2017. L'iniziativa si pone l'obiettivo di sviluppare nuove capacità militari e favorirne l'integrazione, per il loro impiego in missioni e operazioni nell'ambito della sicurezza e difesa. La PESCO evidenzia la sua indubbia utilità quale strumento per far progredire il processo di integrazione europea, permettendo di accelerare il piano di implementazione della EUGS. In tale ambito, l'Italia ha presentato 8 progettualità, di cui 4² sono già state selezionate dai Paesi membri e inserite nella prima aliquota di "Progetti che riguardano le priorità strategiche per la Difesa europea", formalizzata con la *Council Decision* approvata in occasione del Consiglio Affari Esteri – Difesa del 6 marzo 2018;

² Centro Europeo di Certificazione dell'Addestramento per gli Eserciti Europei (*European Training Certification Centre for European Armies*), Pacchetto di Capacità militari di Soccorso dispiegabili in caso di Disastro/Calamità (*Deployable Military Disaster Relief Capability Package*), Protezione e sorveglianza marittima e portuale (*Harbour and Maritime Surveillance and Protection*), Veicolo corazzato per la Fanteria / Veicolo d'assalto anfibio / Veicolo corazzato leggero (*Armoured Infantry Fighting Vehicle / Amphibious Assault Vehicle / Light Armoured Vehicle*).

- il potenziamento delle attività di *Security Sector Reform*, in ottica sinergica civile-militare e di sostegno finanziario, anche tramite l'eventuale impiego di comandi proiettabili nazionali e multinazionali a partecipazione italiana;
- il sostegno a Stati terzi, teso a rafforzare la capacità di gestire autonomamente le crisi, e il miglioramento della cooperazione con le principali organizzazioni internazionali e regionali che operano nel campo della sicurezza nonché con i principali partner come gli USA.

La Difesa partecipa con il proprio personale a **11 operazioni dell'Unione Europea**, con una **presenza massima autorizzata di 1.059 unità**.

NATO

L'Italia continua a considerare fondamentale il ruolo della NATO negli attuali e futuri scenari di sicurezza internazionale e in tale ambito contribuisce responsabilmente alle diverse iniziative, in linea con il suo ruolo di secondo contributore alle operazioni e quinto contributore al *budget* NATO. Il Vertice dei Capi di Stato e di Governo della NATO tenutosi a Bruxelles l'11 e il 12 luglio 2018, in un momento particolarmente delicato delle relazioni internazionali e in una fase di profonda trasformazione dell'Alleanza, ha saputo trovare risposte condivise ed efficaci, sviluppando ulteriormente quel processo di adattamento della postura generale della NATO, avviato in Galles nel 2014 e proseguito a Varsavia (2016), in risposta alle nuove sfide e alle nuove minacce che rendono instabile l'attuale quadro strategico di riferimento comune.

Il Vertice in questione ha toccato un'ampia pluralità di temi importanti ed i documenti finali del Summit sono rappresentativi di una visione unitaria dell'Alleanza, riaffermando la piena solidità del legame transatlantico.



DPP 2018 - 2020

Nell'ambito dei lavori del Vertice, anche per il forte impulso politico nazionale, ha trovato concreto riconoscimento la necessità che la NATO si orienti verso tutte le direzioni strategiche, con un approccio realmente a 360° alla sicurezza collettiva e a sostegno di tutti e tre i suoi compiti principali ("core task"), sviluppando le capacità necessarie a prevenire e contrastare le nuove sfide: si tratta infatti di essere pronti ad affrontare attori statali e non-statali, forze militari e formazioni terroristiche, attacchi convenzionali e attacchi ibridi, comprese campagne disinformative e attività ostili in ambiente cibernetico (*cyber*).

Ciò ha comportato un adattamento della struttura di Comando dell'Alleanza, una maggiore prontezza delle forze, una maggiore coerenza delle sue attività, preservando la fondamentale funzione di controllo politico del Consiglio Atlantico.

L'Italia, in particolare, ha operato per ricondurre le importanti decisioni che sono state prese rispetto alla postura militare della NATO in un'ottica di maggiore attenzione verso le sfide che provengono da Sud, a cui si rivolgono le principali preoccupazioni dei nostri cittadini, come il terrorismo, i flussi migratori irregolari e l'instabilità dei Paesi rivieraschi del Mediterraneo e del Medio Oriente. In tale contesto, il "Pacchetto sul Sud", approvato dai leader al Vertice, nel mettere a sistema tutte le attività dell'Alleanza sul fianco meridionale, potrà rappresentare la "guidance" politico-strategica per l'implementazione degli sforzi alleati a sud, a partire dal raggiungimento della piena capacità operativa dell'Hub regionale per il Sud di Napoli.

Questa rinnovata attenzione della NATO al Mediterraneo e al fianco meridionale ha visto anche l'adozione di misure di rilancio del dialogo politico e della proiezione di stabilità nei confronti dei Paesi vicini: in favore di Giordania e Tunisia è stato infatti deciso l'avvio di importanti misure alleate di "defence capacity building", che contribuiranno al loro rafforzamento istituzionale e del settore della difesa. Nella stessa direzione va anche l'avvio della nuova missione addestrativa in Iraq, approvata al Vertice su invito del governo iracheno e per richiesta della Coalizione anti-ISIS.

La tematica del c.d. "burden sharing" e del rispetto degli impegni di spesa assunti al Vertice nel Galles del 2014 e ribaditi a Varsavia nel 2016 (c.d. *Defence Investment Pledge* - DIP), ha rappresentato

la questione politica centrale del Summit.

Come noto, ogni Alleato deve, entro il 2024 e con riferimento alle c.d. 3 "C":

- mirare a conseguire il 2% del rapporto spese per la difesa/PIL ("Cash");
- dedicare il 20% delle citate spese agli investimenti in armamenti ("Capabilities");
- impiegare le predette capacità in operazioni e missioni ("Contributions").

L'Italia ha presentato, rispetto al target del 2%, spese per la difesa riferite al 2017 e 2018 dell'1,15% (e una stima per il 2019 dell'1,13%) in termini NATO. Per la percentuale della spesa per investimenti, i dati del 2017 e 2018 sono coerenti con l'obiettivo del 20% (rispettivamente 20,68% e 21,12%), e anche per il prossimo anno si stima il 20,59%, dato soddisfacente.

Al di là di questi dati statistici, che comunque testimoniano lo sforzo nazionale per il rispetto degli impegni presi, l'Italia ha sostenuto con forza la necessità di una visione unitaria e di insieme degli obiettivi e delle finalità del "pledge", in cui tutte e tre le "C" siano componenti di pari valore e dignità degli impegni assunti e ne costituiscano elementi coesenziali. Ciò, nella convinzione che solo da una lettura armonica e convergente di tutti e tre i parametri sia possibile fotografare il reale impegno nazionale a condividere con gli Alleati gli oneri per la sicurezza collettiva.

Il nostro contributo alle operazioni e missioni NATO è infatti estremamente significativo e rilevante e l'Italia ha pertanto chiesto che venga valorizzato al pari degli altri parametri. L'Italia ha inoltre proposto che gli investimenti volti ad assicurare la resilienza cibernetica nazionale siano compresi nel calcolo del 2% del PIL che i Paesi NATO hanno deciso di riservare alle spese per la

Le Forze Armate italiane partecipano a 9 missioni della NATO, con una presenza massima autorizzata di 2.369 unità, rappresentando il secondo contingente più numeroso nelle Operazioni dell'Alleanza.

difesa, proposta che ha trovato l'appoggio di molti altri paesi dell'Alleanza.

Le Forze Armate italiane partecipano a **9 missioni** della **NATO**, con una **presenza massima** autorizzata di **2.369 unità**, rappresentando il secondo contingente più numeroso nelle Operazioni dell'Alleanza (dopo gli Stati Uniti) e continuando ad assumere responsabilità di comando importanti, come in Kosovo (con il Comandante di KFOR) ed in Afghanistan (ove l'Italia è responsabile del settore Ovest).

ONU

L'Italia, primo tra i Paesi Occidentali quale contributore di truppe e 8° tra i finanziatori su scala mondiale, è sicuramente un *partner* strategico delle Nazioni Unite nel contesto delle operazioni di pace. La posizione di membro non permanente del consiglio di sicurezza nel 2017, ceduta all'Olanda il 1° gennaio 2018, ha consentito di dare maggiore visibilità al Paese in campo internazionale, con particolare riferimento alle iniziative volte al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale.

Nell'ambito del processo di revisione delle *peace operations*, l'Italia ha partecipato attivamente a tutte le più recenti fasi, sottoscrivendo i relativi documenti congiunti e condividendone gli orientamenti. In tale quadro, è stata evidenziata l'importanza di adeguare i mandati alle situazioni reali sul terreno, ponendo enfasi sulla protezione dei civili (*Protection of Civilian*), nonché su una più corretta adozione della prospettiva di genere (*gender perspective*). A livello capacitivo, è stato condiviso che le Nazioni Unite debbano dotarsi di una aliquota di forze in grado di schierarsi rapidamente, per evitare il ricorso alle forze di altre Organizzazioni (c.d. "*bridging forces*"), apprezzando l'idea di costituire un contingente (c.d. "*vanguard contingent*") su base regionale, per garantire un approccio inclusivo aderente alla realtà locale. E proprio su tale scia, le Nazioni Unite si sono dotate del *Peacekeeping Capability Readiness System* (UNPCRS), sistema che, attraverso un processo d'interazione dinamico tra le Nazioni Unite e gli Stati Membri, si prefigge l'obiettivo di rendere prevedibile la disponibilità di capacità di *peacekeeping* di elevato livello qualitativo, nonché di consentirne, all'occorrenza, il rapido schieramento. In tale ambito, l'Italia ha subito dimostrato concreta-

mente il proprio impegno, mettendo a disposizione non solo unità di manovra, ma anche assetti di pregio con particolari capacità (c.d. *enabler*). Per il 2018, l'offerta nazionale è stata arricchita con opportunità formative e addestrative da svolgere a livello bilaterale.

La Difesa partecipa con il proprio personale a **6 missioni** dell'**ONU**, con una **presenza massima** autorizzata di **1.090 unità**. In particolare, in Libano, nell'ambito della missione UNIFIL, l'Italia schiera un contingente significativo e sta ricoprendo (per la 4^a volta) la posizione di Comandante della Forza (*Force Commander/Head of Mission*). Vi è, inoltre, una presenza nazionale in MINUSMA-Mali, UNMOGIP-India e Pakistan, UNFICYP-Cipro e MINURSO-Sahara Occidentale.

Il contributo nazionale alle Nazioni Unite non è circoscritto solo all'ambito delle operazioni, ma si estende anche al settore dell'addestramento, ove di assoluto rilievo è l'attività svolta dal *Centre of Excellence for Stability Police Units* (CoESPU) di Vicenza, che offre attività formative e addestrative in favore delle *Formed Police Units* (FPU) di previsto schieramento nei teatri onusiani, concorrendo allo sviluppo di una dottrina comune e preparando le forze a condurre operazioni nelle aree destabilizzate.

Si evidenzia, inoltre, il sostegno nazionale al *UN Global Service Center* (GSC), ubicato nel sedime del Distaccamento AM di Brindisi, che svolge, quale unico *global service provider* nel sistema, un ruolo indispensabile per il supporto logistico integrato a favore di tutti i teatri operativi delle Nazioni Unite. Nello stesso contesto è altresì presente la *UN Standing Police Capacity*, che assiste la *UN Police* nell'assolvimento dei compiti strategici, fornendo un *expertise* di polizia rapidamente utilizzabile ed efficace, in supporto alle *peace operation*, nel *post conflict* ed in altre situazioni di crisi.



DFF 2018 - 2020

1.4 EVOLUZIONE DEGLI IMPEGNI OPERATIVI

Nel contesto della comunità internazionale, l'Italia garantisce oramai da anni, un contributo significativo al mantenimento della pace e al ripristino di condizioni di stabilità e di sicurezza nelle aree di crisi.

La professionalità con la quale le Forze armate hanno affrontato gli impegni assunti a livello internazionale, alcuni dei quali nei contesti più difficili e impegnativi del pianeta, ha permesso di raggiungere risultati altamente qualitativi. L'impegno dell'Italia nell'ambito delle missioni internazionali, ove sempre più spesso il Paese assume anche ruoli di responsabilità e di comando, è ampiamente riconosciuto e apprezzato a livello internazionale, *in primis* per l'attitudine dei nostri militari a porre una particolare attenzione alle esigenze della popolazione civile e, più in generale, agli aspetti umanitari, culturali e relazionali, tanto da far parlare, in ambito internazionale, di un **modello italiano di condotta delle moderne operazioni militari**.

1.4.1 IMPEGNI INTERNAZIONALI

L'Italia partecipa ad un complesso di interventi di stabilizzazione, che si concentrano nelle aree geografiche di interesse strategico per il Paese (la regione euro-mediterranea, l'Africa del Nord, il Sahel, il Medio Oriente, il Corno d'Africa e il Golfo). Tale partecipazione avviene sia nell'alveo delle organizzazioni e delle alleanze di tradizionale ancoraggio per la nostra proiezione estera (UE, NATO e ONU), sia sulla base di **accordi bilaterali e multilaterali**. Nel rimandare all'Allegato "C" per la consultazione delle schede missioni di cui alla deliberazione del Consiglio dei Ministri n. 65 del 28 dicembre 2017, autorizzata dal Parlamento con le risoluzioni Camera n.6-00382 del 17 gennaio 2018 e Senato n.DOC.XXIV, n.93 e Doc.XXIV, n.94 del 15 gennaio 2018, si riporta, di seguito, uno specchio sintetico della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, al momento autorizzata per i primi nove mesi dell'anno 2018.

1.4.2. IMPEGNI NAZIONALI

Le Forze armate italiane continuano a svolgere un ruolo essenziale anche sul territorio nazionale, ove concorrono, in maniera spesso determinante, nell'ambito di interventi volti alla salvaguardia delle libere istituzioni e nello svolgimento di compiti specifici in circostanze di pubblica calamità ed in altri casi di straordinaria necessità e urgenza. In tale ambito, la Difesa concorre con personale, assetti di comando e controllo, capacità di trasporto, assetti logistici e comunicazioni, prontamente utilizzabili in situazioni di emergenza, mettendo a disposizione delle Istituzioni preposte e delle Autorità locali, le proprie competenze e capacità a duplice uso, in interventi di notevole impatto sociale, i cui positivi effetti che si riverberano in un più ampio quadro di supporto e di rafforzamento della resilienza nazionale. In Patria, la Difesa è attualmente impegnata nelle principali attività di seguito riportate.

■ MARE SICURO

Avviata nel marzo del 2015, l'Operazione "MARE SICURO" svolge compiti di sorveglianza e sicurezza marittima nel Mediterraneo centrale, allo scopo di assicurare adeguate condizioni di sicurezza in mare. In particolare, essa assicura con continuità la sorveglianza e la protezione militare delle piattaforme e delle installazioni nazionali dislocate nelle acque internazionali antistanti le coste libiche, la protezione del traffico mercantile nazionale operante nell'area, la deterrenza, la raccolta di informazioni ed il contrasto dei traffici illeciti e dei movimenti di matrice terroristica.



A decorrere dal mese di agosto 2017, l'operazione svolge altresì compiti di supporto alle forze di sicurezza libiche, per le attività di controllo e contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani, la protezione e difesa dei mezzi del Consiglio presidenziale-Governo di accordo nazionale libico che operano per il contrasto dell'immigrazione illegale ed attività di collegamento e consulenza a favore della Marina e Guardia costiera libiche. Le unità navali impiegate in "MARE SICURO", sebbene non abbiano specifici compiti di soccorso legati all'emergenza dei flussi migratori, sono chiamate a intervenire in attività di ricerca e soccorso (SAR) in ottemperanza all'obbligo di soccorso in mare previsto dal diritto internazionale.

Il dispositivo prevede l'impiego di un contingente massimo autorizzato di 745 unità, con 6 mezzi navali e 5 mezzi aerei.

■ STRADE SICURE

Iniziata il 04 agosto del 2008, l'operazione è volta ad assicurare il concorso alle Forze di Polizia nelle attività di vigilanza e sorveglianza degli obiettivi sensibili di carattere diplomatico, religioso e di pubblica utilità, nonché dei Centri di permanenza per il rimpatrio e dei valichi di frontiera.

Successive disposizioni di legge hanno variato nel tempo la consistenza del personale, la durata dell'operazione e l'integrazione delle Forze armate nei servizi di controllo del territorio a tutela degli obiettivi sensibili, autorizzando l'impiego dei militari per il contrasto oltre che della criminalità, anche del terrorismo e dell'immigrazione clandestina. Negli anni, su delibera del Governo, all'Ope-



razione sono stati assegnati ulteriori compiti legati a particolari esigenze di sicurezza del territorio (il controllo e sicurezza dell'area centrale della città dell'Aquila, colpita dal terremoto del 2009, la sicurezza dei cantieri dei treni ad alta velocità (TAV) in Torino e Val Susa, l'intervento in Campania per il pattugliamento e la sorveglianza delle aree della cosiddetta "terra dei fuochi", il contributo alla sicurezza dell'EXPO 2015 a Milano e del Giubileo della Misericordia tenutosi a Roma). Da ultimo, a seguito del terremoto che ha interessato l'Isola di Ischia (NA), a partire dall'agosto 2017 è stato autorizzato un ulteriore incremento di personale, con compiti di presidio ai siti fissi e alle aree d'ingresso alla zona "rossa" dell'Isola.

L'entità e la dislocazione delle forze militari impiegate è decisa dal Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro della Difesa, a seguito della richiesta dei Prefetti (che valutano la situazione di sicurezza nell'ambito della Provincia di pertinenza). Al personale militare è attribuita la qualifica di Agente di pubblica sicurezza, che consente, in caso di necessità, di procedere all'identificazione ed all'immediata perquisizione sul posto di persone e mezzi di trasporto.

La consistenza massima autorizzata di personale militare impiegato sul territorio nazionale ammonta a 7.050 unità.



DPP 2018 - 2020

MAPPA DELLE MISSIONI INT

 **IMPEGNI ONU**

MINUSMA
Missione Nazioni Unite in Mali

UNIFIL
Missione Nazioni Unite in Libano

UNMOGIP
Missione di Gruppo di Osservatori in India e Pakistan

UNFICYP
Missione Nazioni Unite in Cipro

UNSMIL
Missione Nazioni Unite di supporto in Libia

MINURSO
Missione Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara occidentale

 **IMPEGNI NATO**

JOINT ENTERPRISE – BALCANI
Missione NATO per la stabilizzazione del Kosovo e della Macedonia, assistenza alle autorità militari bosniache e cooperazione NATO-Serbia

SEA GUARDIAN
Missione NATO per il controllo del Mediterraneo

RESOLUTE SUPPORT MISSION (RSM)
Missione NATO per la stabilizzazione dell'Afghanistan

ACTIVE FENCE (op. SAGITTA)
Missione NATO di difesa anti missile a favore della Turchia

Dispositivo NATO
Per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza

Dispositivo NATO
Per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza

“ENHANCED FORWARD PRESENCE
Missione NATO di potenziamento della presenza in Lettonia

AIR POLICING
Missione NATO di sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza

MISSIONE DI SUPPORTO
Missione NATO di supporto in Tunisia per lo sviluppo di capacità interforze delle Forze armate tunisine



IMPEGNI INTERNAZIONALI DELLA DIFESA



IMPEGNI UE

EUTM Mali
Missione UE di addestramento alle truppe in Mali

EUCAP Sahel-Mali
Missione UE di consulenza per la creazione d'istituzioni Statali in Mali

EUCAP Sahel-Niger
Missione UE di consulenza per la creazione d'istituzioni Statali in Niger

EUTM Somalia
Missione UE di addestramento alle truppe in Somalia

EUCAP Somalia
Missione UE di consulenza per la creazione d'istituzioni Statali in Somalia

EUBAM Rafah
Missione UE per assistenza ai confini della Striscia di Gaza

EUNAFOR ATALANTA
Missione UE anti pirateria nel Golfo di Aden e nell'Oceano Indiano

EULEX Kosovo
Missione UE di assistenza alle autorità giudiziarie in Kosovo

EUFOR ALTHEA
Missione UE di contributo al mantenimento dell'ordine pubblico in Bosnia

EUNAVFOR-Med (op. SOPHIA)
Missione UE di controllo delle coste del Mediterraneo contro la attività illegali di tratta degli esseri umani

EUTM RCA
Missione UE di addestramento alle truppe nella Repubblica Centrafricana

IMPEGNI BILATERALI E DI COALIZIONE

COALIZIONE INTERNAZIONALE
Coalizione Internazionale per il Contrasto al Daesh

MIADIT Somalia e Palestina
Missioni bilaterali per l'addestramento delle forze di sicurezza somale e palestinesi

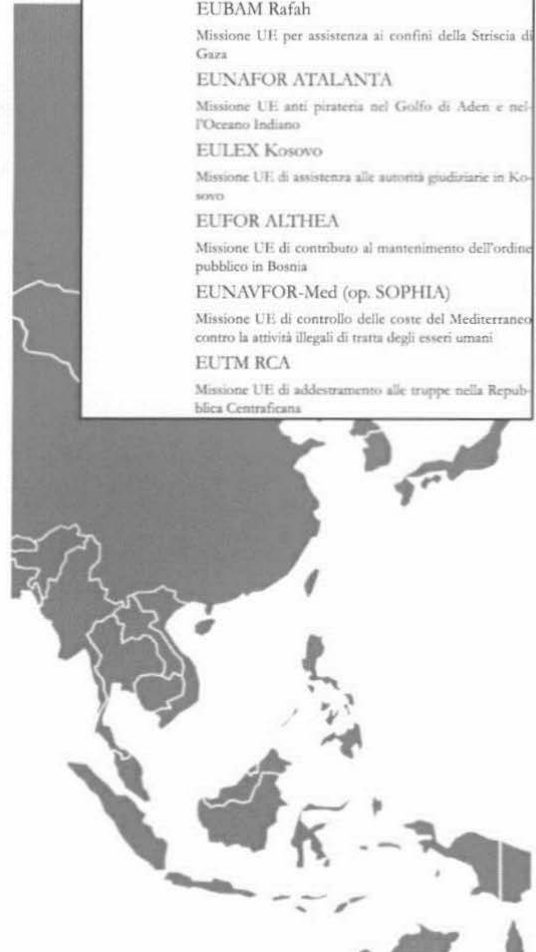
MIBIL
Missione bilaterale di addestramento delle Forze armate libanesi

MIASIT
Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia

MISIN
Missione bilaterale di supporto in Niger

ALTRI IMPEGNI INTERNAZIONALI

- TASK FORCE AIR in Al Minhad**
- TEMPORARY INTERNATIONAL PRESENCE in Hebron**
- MULTINATIONAL FORCE & OBSERVERS in Egitto**
- BASE MILITARE ITALIANA DI SUPPORTO in Gibuti**



DPP 2018 - 2020

■ TASK GROUP GENIO

I disastri naturali che hanno colpito il territorio nazionale in questi ultimi anni hanno visto l'impiego crescente delle Forze armate in attività di soccorso alle popolazioni civili ed in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza, evidenziando anche in questo campo le potenzialità a duplice uso delle capacità, la preparazione e la prontezza dei militari italiani ad affrontare situazioni di emergenza in favore della collettività nazionale.

Terminata la fase emergenziale ed a fronte del perdurare della situazione di criticità nelle aree dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2016 - 2017, su richiesta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Difesa sta continuando ad operare, in concorso al Dipartimento della Protezione Civile (PROCIV), a supporto della popolazione colpita nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, attraverso l'impiego di un "Task Group" del Genio, per la condotta di attività di demolizione, rimozione e trasporto delle macerie, attività che sono indispensabili per consentire la progressiva ricostruzione e normalizzazione delle aree colpite. Il contingente massimo autorizzato ammonta a 305 unità (presenza media 194 unità).

